

La verità di Caterina Balivo scrittrice: «Gli uomini sono come le lavatrici»



Società
A San Francisco nella scuola di scrittura di Dave Eggers
Orlando a pag. 20



Editoria
Gli uomini come lavatrici nel romanzo della Balivo
Ravarino a pag. 22

A sinistra, la conduttrice tv Caterina Balivo. A destra, i Beatles in concerto



Musica
Cinquant'anni fa il White Album: i Beatles all'apice della creatività
Molendini a pag. 23

MACRO
www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

La storia di noi due / 4. Paolo e Caterina Guzzanti (terza di sei figli) raccontano il loro rapporto diventato molto stretto solo di recente. Lui, giornalista e politico. Lei, attrice. Il padre: «La prima volta che la vidi in tv, piansi». «Papà una volta si disperò, credette d'avermi perso»

Il rapporto genitori e figli fra pubblico e privato: come si vive, si cresce, ci si scontra. Oggi, per il ciclo di interviste in coppia "La storia di noi due", ci sono Paolo e Caterina Guzzanti. Padre e figlia si confrontano e si raccontano tra episodi memorabili e piccolezze di tutti i giorni.

«Io penso che alla fine i figli non ereditino proprio niente e che tutte le appropriazioni siano abusive». Paolo Guzzanti lo dichiara, ma è come se volesse dire a sua figlia Caterina, che gli è seduta accanto: «Non ti preoccupare, ragazza mia, non starò ora qui a vantarmi di aver fatto figli belli, intelligenti e spiritosi». Siamo in un bar storico del centro di Roma e, vai a capire perché, ci siamo messi in un angolo stretto, vicino al muro, ignorando tutto lo spazio intorno. È la prima volta in assoluto che padre e figlia accettano di farsi intervistare insieme. Forse per questo c'è, all'inizio, un momento di incertezza, quasi di imbarazzo. Si legge in entrambi un leggero timore, che pian piano si trasforma in delicatezza del racconto, pudore, tenerezza, allegria. Paolo Guzzanti, giornalista e saggista, oggi ha 78 anni ed è padre di sei figli. I primi tre, Sabina, Corrado e Caterina, sono nati dal matrimonio con Germana Antonucci, mentre Liv Liberty, Lars Lincoln e Liam Lexington sono i figli americani avuti dalla seconda moglie Jill Falcigno (da cui ha divorziato). Caterina sembra una bambina. Delicata, minuta, timida. Ha 42 anni ma è ancora considerata la "piccola" dei Guzzanti. Sabina e Corrado hanno rispettivamente 13 e 11 anni più di lei, ed è con i suoi fratelli maggiori che ha debuttato come attrice comica. «Mi sono fatta tirare. Per fortuna. E ancora adesso mi sembra incredibile di poter guadagnare dei soldi recitando. Quando ho debuttato al Pippo Kennedy Show avevo 21 anni, facevo dei piccolissimi personaggi ed ero molto timida, direi quasi spaventata».

ITABÙ
«Io la vedevo protetta da questi suoi fratelli genitori, che erano come degli angeli giganti, lei era agli inizi e io la guardavo in tv - dice Paolo Guzzanti - in solitudine, provavo dei sentimenti molto forti. Ho anche pianto. Piangevo di gioia, nostalgia, rimorso, senso di colpa. Non vivevo più con loro da tanti anni. E comunque, anche per la componente geopolitica della mia famiglia, abbiamo sempre mantenuto un atteggiamento rispettoso, cauto. Il patto non scritto è sempre stato: di certe cose non si parla». Fondamentalmente, il divieto riguardava la politica. Paolo Guzzanti ha avuto un amore partitico che l'ha portato, da ex socialista, a far parte di Forza Italia. Con Berlusconi ha poi divorziato portando come "prove" dell'impossibilità di restare insieme le cinquecento pagine di un librone intitolato *Guzzanti vs Berlusconi*



LA COPPIA
Caterina, 42 anni, con Paolo, 78. «Con la nascita di mio figlio Elio, ho 4 anni, papà è diventato nonno per la prima volta»
(foto di Marcello Di Donato)

lo degli *accrocchetti*, specie di braccialetti, che poi per tanti anni restarono a casa impolverati. Perché "non si poteva buttare il regalo di Craxi!"

NATURA
Oggi Caterina ha un figlio di 4 anni, avuto dal compagno Walter, che fa il pilota. «Il piccolo si chiama Elio, come il fratello di mio padre, un personaggio molto particolare che era simpatico a tutta la famiglia», racconta Guzzanti, che si trova per la prima volta a fare il nonno. «Il mio terrore era che mi fosse indifferente o che non potessi sviluppare un amore nuovo, dedicato. Poi Caterina mi mostrò le ecografie. Rimasi sbalordito. Mi affezionai subito. E ora Elio mi gratifica molto perché quando viene a casa mia abbiamo i nostri percorsi stabiliti, come la stanza in cui disegniamo, quella del vecchio giocattolo». «Elio è un bimbo deciso, sfrontato, molto diverso da come eravamo noi da piccoli, tutti un po' timidelli, timorati di Dio», dice l'attrice, che si sta preparando a girare un film in Puglia, opera prima del ventiseienne Matteo Gentilioni, in cui reciterà per la prima volta in un ruolo drammatico: «Farò una madre che ha perso un figlio e ne ha abbandonato un altro».

L'anno scorso Paolo, Caterina e Elio hanno fatto un viaggio tutte e tre insieme, in Sicilia. «Era settembre, faceva cattivo tempo e non ci restava che ammirare i tramonti. Con papà che faceva un elenco di romanzi da leggere per le vacanze estive. Tra questi c'è *Cent'anni di solitudine* di Garcia Marquez. «Alcuni capitoli me li ha letti quell'estate papà a voce alta. Un altro libro che mi ha segnato».

CRAXI
Facciamo di nuovo un piccolo passo indietro. È il 1987, Eugenio Scalfari, allora direttore di *La Repubblica*, chiede al suo inviato Paolo Guzzanti di andare a intervistare Bettino Craxi in Tunisia. E lui, tutto contento, si porta dietro Caterina. «Craxi era per me solo quel signore che nel grande mercato di Hammamet mi regala-

«Ci assomigliamo solo nei polpacchi»

(2009). In seguito si è avvicinato al minuscolo Partito Liberale. E, dopo aver passato una vita a militare e a dire la sua a voce alta, adesso vive tutto solo la stagione del disincanto. «Ho commesso infiniti errori, ho sofferto malesseri terribili, ho inflitto malesseri, e non ne sono contento. Nonostante questo, con Caterina siamo riusciti negli anni a darci del tu. Con Corrado e Sabina cerco di rispettare la loro unicità. Il bello degli amori, non solo con i figli, ma anche con le altre persone, è che sono irripetibili. Nessuno somiglia all'altro. Ero un padre separato e cercavo di fare quello che potevo».



LA PASSEGGIATA
A sinistra, papà e figlia mano nella mano: «Ero un padre separato e cercavo di fare quello che potevo»



HO COMMESO TANTI ERRORI E HO INFLITTO MALESSERI MA FINALMENTE SIAMO RIUSCITI NEGLI ANNI "A DARCI DEL TU"

pioveva a dirotto. Forse si era dimenticato di aver chiesto a Corrado di venirmi a prendere, cosa che mio fratello ha fatto regolarmente. Papà però si è presentato anche lui all'uscita di scuola e, come sempre, in ritardo. Corrado ed io eravamo tornati a casa. Quando ci ho parlato al telefono, era disperato. Era convinto di avermi perso». Guzzanti padre guarda sua figlia, sorride. La scena si aggancia in lui al ricordo di quelle sere in cui «dopo aver chiesto permesso a

sua madre, addormentavo Caterina leggendole *Il richiamo della foresta* di Jack London».

LIBRI

Un'immagine che ritorna, variata, nel tempo. Caterina ha tredici anni e il padre la ossessiona con *La Storia* di Elsa Morante. A quel punto, forse più per liberarsene che per altro, si porta il romanzo in Sardegna. «Non riuscivo a staccarmi dalla lettura. Alla fine, parlavo come Uscube, il protagonista, e tanti miei personaggi sono



HO EREDITATO LE GAMBE GRANDI E BASTA. PER QUESTO SONO COSTRETTA A FARE STRETCHING TUTTI I GIORNI

Katia Ippaso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La verità di Caterina Balivo scrittrice: «Gli uomini sono come le lavatrici»

22

Spettacoli



DOMANI AL GRAN TEATRO GEOX DI PADOVA L'UNICA TAPPA ITALIANA DEL NUOVO TOUR DI KYLIE MINOGUE. LA DIVA POP AUSTRALIANA, CHE HA DA POCO COMPIUTO 50 ANNI, PRESENTERÀ I GRANDI SUCCESSI E LE CANZONI DEL NUOVO ALBUM "GOLDEN"

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO **Domene 11 Novembre 2018**
www.ilmessaggero.it

Gli scandali sessuali dell'ultimo anno hanno dato il via a grandi cambiamenti nel mondo del cinema Usa: le donne guadagnano posizioni come manager e registe, e aumentano le storie femminili

Dopo Weinstein Hollywood è rosa

LA TENDENZA

Esa lesbica: fa discutere il mondo intero la prospettiva che l'eroína di *Frozen* abbia una fidanzata nel sequel del fortunato cartoon Disney. Eppure, stando alle indiscrezioni, la principessa dei ghiacci potrebbe adeguarsi all'imperante correttezza politica che impone di rappresentare ogni categoria sessuale, sociale, culturale. Con un occhio di riguardo per le donne, è ovvio: a Hollywood, travolta dagli scandali sessuali, da un anno abbondante è in atto una rivoluzione che assiste all'avanzata implacabile del potere rosa.

Sparziti via dalle accuse di molestie, molti executive sono stati rimpiazzati dalle signore. Due studios su sei hanno oggi una guida femminile: Stacey Ni-

der è alla testa di 20th Century Fox e Donna Langley presiede Universal Studios mentre Jennifer Salke, al vertice di Amazon Studios, ha preso il posto di Roy Price.

POWER LIST

Nell'ultima power list di Hollywood figurano ai primi posti Lynne Brennan, vicepresidente di LucasFilm decisa a scritturare una regista nel prossimo episodio della saga *Star Wars*, Victoria Alonso del Marvel Studios che promette una supereroína prota-

gonista in *Captain Marvel*, Lynnette Howell Taylor, produttrice di *A Star Is Born* e fondatrice della società 51 Entertainment, dove "51" indica l'ambizione, addirittura, di superare la parità. Cresce anche la presenza delle registe: in questi giorni all'AFI Fest di Los Angeles (8-15 novembre), festival in concomitanza dell'American Film Market, su 134 film ben 65 sono diretti da donne (l'anno scorso erano 40 su 137). L'apertura è stata affidata a Bird Box di Susanne Bier ed è in programma anche *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher. Ma l'obiettivo 50/50 - 2020, cioè la parità completa nei prossimi due anni, è ancora lontano: le registe rappresentano un risicato 8 per cento, le sceneggiatrici il 10, le direttrici della fotografia appena il 2. E, come avverte il sito *Women and Hollywood*, solo il 24 per cento degli ultimi film aveva protagoniste donne. Intanto, almeno nei

IN QUESTI GIORNI, AL FESTIVAL DI LOS ANGELES, SU 134 FILM IN CARTELLONE 65 SONO DI AUTRICI NEL 2017 SOLO 40 SU 137



Sandra Bullock nel film che ha aperto il Festival di Los Angeles

contenuti, Hollywood dimostra l'ossessione di dimostrarsi al passo con i tempi. E riscrive in chiave femminile i grandi successi.

DOPO I FLOP

Dopo il fallimentare remake di *Ghostbusters* con Melissa McCarthy e Kristen Wiig e il più fortunato *Ocean's 8* con Cate Blanchett, Sandra Bullock e Rihanna, si prepara la versione rosa di *Mercenari*, la saga lanciata da Sylvester Stallone: stavolta un gruppo di bellicose volontarie andranno all'assalto di un sultano misogino. Cambia sesso anche Dorian Gray nell'ennesimo remake ispirato al capolavoro di Oscar Wil-

de: diretta da Annie Clark in arte St. Vincent, protagonista sarà una donna pronta a tutto per rinvigore. L'eccesso di zelo femminista di Hollywood non risparmia nemmeno la nuova cinescopia di *Il signore delle mosche*, al posto dei ragazzini, ci saranno solo femmine. E in *Widows - eredità criminale* (in sala il 16 novembre), Steve McQueen ha dovuto rinunciare al suo attore-feticcio Michael Fassbender a favore di Viola Davis, Michelle Rodriguez, Elizabeth Debicki, Cynthia Erivo. Un cast di sole signore: il segno dei tempi.

Gloria Satta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Dogman" e "Lazzaro" candidati agli Efa 2018

IL PREMIO

Bel colpo del cinema italiano agli Efa, i premi considerati gli Oscar europei, in programma a Siviglia il 15 dicembre: *Dogman* di Matteo Garrone e *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher conquistano quattro candidature ciascuno nelle categorie film europeo 2018, regista, attrice (Alba Rohrwacher), attore (Marcello Fonte), sceneggiatore (Garrone, Ugo Chiti & Massimo Gaudioso per *Dogman*) e Alice Rohrwacher per *Lazzaro Felice*.

I due italiani dovranno vedersela con *Border* di Ali Abbasi, *Cold War* di Pawel Pawlikowski e *Girl* di Lukas Dhont. «Le otto nomination», commenta Paolo Del Brocco, ad di RaiCinema che ha prodotto entrambi i film arrivati in finale, «rappresentano un riconoscimento straordinario per tutto il nostro cinema che dimostra, ancora una volta, di poter gareggiare con la migliore produzione europea affermandosi in campo internazionale». *Dogman* è il candidato italiano all'Oscar che verrà consegnato il 24 febbraio.

GL.S.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La verità di Caterina Balivo scrittrice: «Gli uomini sono come le lavatrici»

IL DEBUTTO

«Ho scritto un romanzo per dire alle ragazze che l'era di Bridget Jones è finita. Basta con il mito della donna goffa: le donne oggi puntano a un obiettivo e cercano il risultato, vogliono un uomo e provano a prenderselo. E se va male, sono capaci di incassare». Da settembre alla guida del salotto tv di Rai1 *Vieni da me*, da almeno 10 anni Caterina Balivo, 38, coltiva un'insospettabile passione: quella per la scrittura. «Mi è sempre piaciuto, fin da piccola. Quando non avevo figli, e mio marito era via per lavoro, la sera mi mettevo a scrivere al computer, davanti a una tisana allo zenzero. Il romanzo è nato così, anche se nel tempo ho spesso cambiato il finale della storia. Ho rimandato l'uscita per tre volte. Per pudore, imbarazzo, anche un po' di paura».

POCO SEX, MOLTO CITY

E così, pochi giorni fa, è uscito per Mondadori il primo romanzo: *Gli uomini sono come le lavatrici*, 216 pagine di avventure tragicomiche - poco sex e molto city - di un'addetta stampa decisa a farsi strada nel lavoro e (secondariamente) nell'amore. «Chiarimolo subito, non mi sento una scrittrice - dice Balivo, che uno scrittore,

è stato cattivissimo. Però su un paio di passaggi mi ha molto aiutata. Del resto è lui lo scrittore vero, in famiglia. Se è geloso degli uomini che racconto nel libro? No, sa che è finzione. E che lo considero una lavatrice fuori mercato». Definizione che, nel mondo della sua Lara Balestri, suonerebbe come un complimento. «Lara è gelosa, è in questo mi somiglia. Però non sono mai arrivata a tagliuzzare i vestiti di un fidanzato traditore. Mi è capitato di chiamare la donna che lui tradiva con me, questo sì. E non sono stata cretuta. E poi sì, anche io come Lara ho il vizio di sbirciare nel cellulare del mio uomo».

Meno autobiografico del previsto ma comunque vicino alla vita della conduttrice («Diciamo cin-



La conduttrice televisiva Caterina Balivo, 38 anni

quanta per cento finzione e cinquanta per cento realtà», il romanzo racconta la traettoria professionale e sentimentale di Lara, «nome rubato alla Lara del *Dottor Zivago*», in carriera nell'editoria tra Roma e Milano e legata a uomini destinati a rivelarsi sempre sbagliati.

IRIFLESSI

Uomini accanto ai quali, però, Lara-Caterina si rifiuta di brillare di riflessi: «Non ho mai voluto accanto a me un uomo che mi desse visibilità. Ho sempre voluto emergere come Caterina Balivo, con le mie forze. Volevo vivere di luce mia». Il marito scrittore la asseconda, la sostiene. Spesso la critica: «Mio marito è stato il primo a leggere il romanzo, ed

è stato cattivissimo. Però su un paio di passaggi mi ha molto aiutata. Del resto è lui lo scrittore vero, in famiglia. Se è geloso degli uomini che racconto nel libro? No, sa che è finzione. E che lo considero una lavatrice fuori mercato». Definizione che, nel mondo della sua Lara Balestri, suonerebbe come un complimento. «Lara è gelosa, è in questo mi somiglia. Però non sono mai arrivata a tagliuzzare i vestiti di un fidanzato traditore. Mi è capitato di chiamare la donna che lui tradiva con me, questo sì. E non sono stata cretuta. E poi sì, anche io come Lara ho il vizio di sbirciare nel cellulare del mio uomo».

Meno autobiografico del previsto ma comunque vicino alla vita della conduttrice («Diciamo cin-

quanta per cento finzione e cinquanta per cento realtà», il romanzo racconta la traettoria professionale e sentimentale di Lara, «nome rubato alla Lara del *Dottor Zivago*», in carriera nell'editoria tra Roma e Milano e legata a uomini destinati a rivelarsi sempre sbagliati.

UNA SAGA
Iniziato «in un momento in cui la mia carriera aveva subito, per varie ragioni, una battuta d'arresto», il romanzo di Balivo potrebbe trasformarsi in una saga letteraria, perché «Lara ha molte amiche e a me piacerebbe continuare: il meglio deve ancora venire». E se la definissero una Fabio Volo al femminile? «Magari, Fabio Volo mi diverte e trovo che sia un grandissimo scrittore. Lo critico, ma è come quando ti criticano un programma che va bene: provassero a farlo loro, se sono capaci».

IRIFLESSI

Uomini accanto ai quali, però, Lara-Caterina si rifiuta di brillare di riflessi: «Non ho mai voluto accanto a me un uomo che mi desse visibilità. Ho sempre voluto emergere come Caterina Balivo, con le mie forze. Volevo vivere di luce mia». Il marito scrittore la asseconda, la sostiene. Spesso la critica: «Mio marito è stato il primo a leggere il romanzo, ed

Ilaria Ravarino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

al MAXXI fino al 24 febbraio 2019

Low form
Immaginari e visioni nell'era dell'intelligenza artificiale

si ringrazia: Quebec, AMERICAN ACADEMY IN ROME, Google Arts & Culture

con il supporto di: MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

virtual reality partner: VIVE

media partner: DESIGN, INTERNI

600: enel, REGIONE LAZIO

LA CONDUTTRICE TV PUBBLICA IL SUO PRIMO ROMANZO: «VORREI CHE LO LEGGESSERO ANCHE I MASCHI, FORSE CI CAPIREBBERO DI PIÙ»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato